

Antonella Tiburzi

Insegnare la storia del lavoro forzato

Strument i risorse

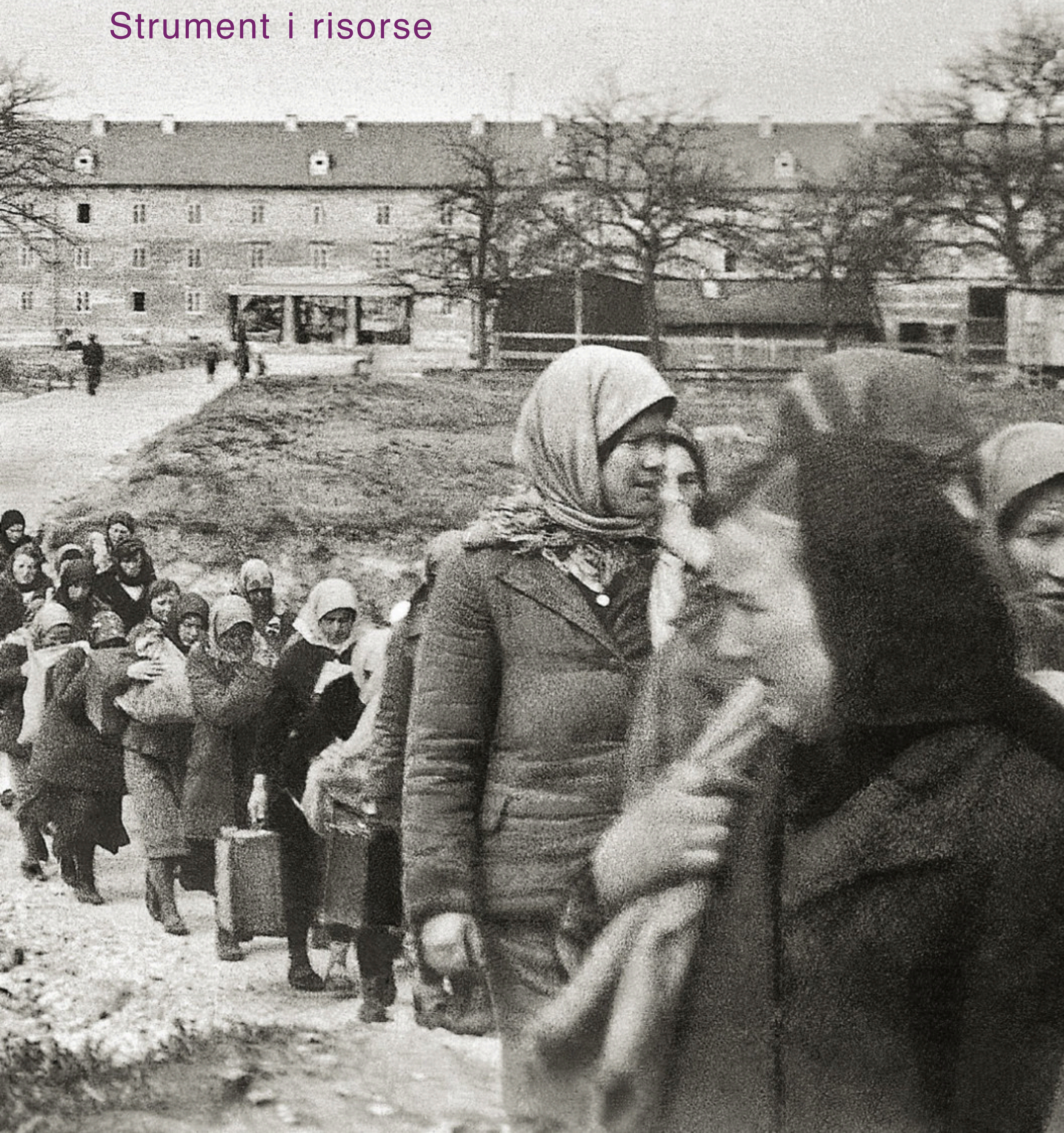




Figura 1 (copertina) Lavoratori forzati sovietici a Linz, Lentia-Verlag Linz

Figura 2 Disegno "Nel tunnel" dell'ex prigioniero del campo di concentramento Jean Bernard Aldebert / Archivio del Memoriale di Mauthausen.

Introduzione

Le attività didattiche sulla storia de “Il lavoro forzato” sono estremamente importanti per la comprensione sia da parte dell'insegnante che della classe della complessità di questo evento, senza precedenti, che ha interessato più di 20 milioni di persone. Proponiamo come strumento didattico la metodologia “learning by doing” ovvero apprendere facendo, un modo diretto e attivo. Questa strategia, infatti, include non solo la fase di spiegazione da parte degli insegnanti e la fase di acquisizione del sapere storico da parte degli alunni, ma include anche la possibilità di creare per quest’ultimi, delle risorse che possono essere di aiuto sia nella loro fase di istruzione che, come portfolio di progetti, strumenti e conseguimenti culturali e formativi da lasciare in eredità alla scuola dopo la fine del ciclo di studi.

Infatti, dopo aver sviluppato queste capacità legate alla ricerca, alla conoscenza, all’approfondimento e allo sviluppo di strumenti, la classe avrà maturato le competenze necessarie per applicarle anche ai successivi progetti curricolari.

Imparare a sviluppare queste risorse potranno essere di aiuto anche nei progetti di inclusività presenti nelle scuole. Alla fine, i progetti che sono stati realizzati in formato digitale potranno essere rappresentati in primis alla classe, poi alla scuola e infine anche alla pubblica comunità. Essi possono essere anche pubblicati e dunque possono essere visibili nei principali motori di ricerca permettendo anche di ispirare altre scuole in Italia o in Europa nel creare anche loro progetti di questa natura. La classe potrà far parte di comunità studentesche europee con la finalità di costruire e unire.

Principi pedagogici

1. Contestualizzare la storia. Ogni evento deve essere collocato nel contesto storico in cui ha avuto luogo. Dare una cognizione geostorica dei fatti. Dove, chi, quando e come?
2. Usare le fonti primarie e memorialistiche. Dare agli studenti i documenti (digitali) di fonte primaria sia che riguardano le vittime che quelle relative ai carnefici. Individuare gli elementi chiave in ogni documento, anche con riguardo all'interpretazione dello stesso. Chi dice cosa, quando, dove, come e perché?
3. Conoscere il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia. Gli studenti dovrebbero conoscere le storie qualitative in termini umani delle vittime perseguitate dal nazifascismo.
4. Sviluppare il senso critico. Dare la possibilità agli studenti di condividere le proprie idee e di porre domande a sé stessi e agli altri.
5. Favorire l'empatia per le vittime e i perseguitati. Far comprendere le storie delle persone, le scelte e le non scelte, le loro azioni e i loro destini. Evitare tuttavia le inutili e fuorvianti simulazioni.
6. Sviluppare il senso civico.Cogliere questo studio per accrescere e sviluppare il senso civico degli studenti e degli insegnanti. Legare il passato con il presente (history hook).



Regole generali



I lavoratori forzati

Il lavoro forzato ha svolto un ruolo cruciale nell'economia nazista prima e durante la guerra. L'esercito tedesco, le SS e le autorità civili sfruttarono brutalmente tutte le categorie di lavoratori forzati per lo sforzo economico e bellico. Molti lavoratori forzati morirono a causa di maltrattamenti, per le terribili condizioni di lavoro, per le malattie e la feroce fame.

Dall'istituzione dei primi campi di concentramento nazisti e delle strutture di detenzione nell'inverno del 1933, il lavoro forzato, spesso inutile e umiliante, e imposto senza attrezzature, vestiti, cibo o riposo adeguati, costituì una parte fondamentale della politica nazionalsocialista nei campi di concentramento.

Anche prima dell'inizio della guerra, i nazisti imposero il lavoro forzato sia all'interno che all'esterno dei campi di concentramento. Già nel 1937, i nazisti sfruttarono sempre più il lavoro forzato dei cosiddetti "nemici dello stato" per profitto economico e per far fronte alla carenza di manodopera.

Fatti chiave

Le campagne militari tedesche crearono un'enorme carenza di manodopera nell'economia tedesca. Le autorità naziste la colmarono con l'arruolamento di lavoratori stranieri.

L'invasione della Polonia del 1° settembre 1939 permise al regime nazista di sfruttare la popolazione dei territori annessi e occupati come lavoratori forzati.

Quando le azioni militari degli Alleati si avvicinarono al territorio del Reich, gli impianti di produzione dell'industria di armamenti furono trasferiti in siti sotterranei.

Gli oppositori politici

Dopo la Prima guerra mondiale (1914-1918), i movimenti politici nazionalisti in Germania e Austria tendevano a vedere la Nazione in termini collettivi come una Volksgemeinschaft (comunità nazionale).

I nazisti pretendevano che i tedeschi accettassero le premesse della visione del mondo nazista e vivessero le loro vite di conseguenza. Non tolleravano alcuna critica, dissenso o non conformità. Gli oppositori politici di Hitler furono le prime vittime della sistematica persecuzione secondo la visione "Gleichschaltung" ovvero l'allineamento totale.

I nazisti perseguitavano gli oppositori tedeschi con l'intento di fargli accettare e interiorizzare la loro visione del mondo (Weltanschauung). Sebbene i nazisti agissero duramente contro gli antinazisti che "impedivano" la realizzazione della coscienza razziale, essi pensavano che un periodo di detenzione in un campo di concentramento avrebbe convinto la collettività sulla giustezza di questa loro politica.

Fatti chiave

Subito dopo la nomina a Cancelliere nel gennaio 1933, a Dachau, vicino Monaco, fu costruito il primo campo di concentramento nel Reich tedesco

Alla fine del 1934, le autorità tedesche istituirono un sistema di campi di concentramento organizzato centralmente sotto la giurisdizione esclusiva delle SS.

La persecuzione nazista degli oppositori politici costò un prezzo terribile in termini di sofferenza umana. Molti prigionieri morirono di fame, malattia, maltrattamenti o incidenti durante i lavori forzati.

Le lavoratrici e i lavoratori forzati polacchi

Subito dopo l'attacco alla Polonia e l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, il 1° settembre 1939, i centri per l'impiego nazisti e le aziende industriali tedesche cominciarono a reclutare lavoratori. Questi ultimi venivano assegnati al Reich dagli uffici locali per l'impiego oppure venivano costretti a lavorare attraverso minacce o rastrellamenti.

Nel Reich tedesco i lavoratori polacchi furono subito sottoposti a leggi speciali, i cosiddetti decreti polacchi ("Polenerlasse"). Di conseguenza, fu loro negato ogni diritto: non potevano lasciare il posto di lavoro, non ricevevano quasi alcun salario, non potevano visitare locande o chiese, né potevano utilizzare i trasporti pubblici o le biciclette. Inoltre, dovevano portare sempre sui loro vestiti un segno di identificazione visibile con la scritta "P". Ciò li rese i primi ad essere riconosciuti dalla popolazione nel Reich come un gruppo di persone discriminate.

Questo accadeva anche prima dell'introduzione dell'obbligo della Stella di David nel settembre 1941, come segno identificativo per gli ebrei.

Gli organi di polizia nazisti prestarono particolare attenzione al rispetto del cosiddetto "contatto proibito": i polacchi, prigionieri di guerra e in seguito anche lavoratori forzati sovietici – non dovevano mantenere alcun contatto con la gente del posto che andasse oltre la comunicazione necessaria per il loro lavoro. I rapporti sessuali, proibiti con i tedeschi, ebbero gravi conseguenze per gli uomini polacchi e sovietici. Essi furono impiccati pubblicamente sul posto mentre tutti gli altri lavoratori forzati polacchi dovevano assistere all'esecuzione.

Fatti chiave

20 febbraio 1942
Introduzione dei decreti speciali per i polacchi (8 marzo 1940) e per i lavoratori dell'Est (sovietici).

A partire dal 1940, il regime nazista introdusse rigide norme per limitare qualsiasi contatto tra i lavoratori forzati stranieri e la popolazione tedesca.

Dal 1942 Fritz Sauckel, plenipotenziario generale per la distribuzione del lavoro è responsabile per il reclutamento di lavoratrici e lavoratori forzati

Gli internati militari italiani

L'8 settembre 1943 il capo del governo italiano Pietro Badoglio annunciò l'armistizio con gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna. Apparentemente era terminata l'alleanza con il Terzo Reich.

L'esercito italiano si trovava nei territori occupati dall'Italia nella Francia meridionale, nei Balcani e in Grecia. Il re e la dirigenza statale e militare fuggirono da Roma lasciando l'esercito senza alcuna indicazione di tipo organizzativo. I tedeschi, sebbene numericamente inferiori poterono catturare un totale di circa 600.000 soldati nelle varie zone di occupazione. Solo poche unità resistettero.

Gli uomini furono deportati in Germania, in Austria e nelle zone occupate dal Reich tedesco. Per loro fu inventato lo status speciale di Internati Militari Italiani (IMI) il che gli faceva mancare il riconoscimento come prigionieri di guerra e di conseguenza la tutela prevista dalle convenzioni del diritto internazionale. Dovettero svolgere lavori forzati, anche nell'industria bellica. Circa 50.000 dei circa 650.000 furono assassinati o morirono a causa delle condizioni in cui erano detenuti.

Fatti chiave

Per via del loro status speciale, gli IMI non ricevettero nessun sostegno dalla Croce Rossa internazionale.

La propaganda nazista presentò il passaggio da IMI a lavoratore come una forma di "liberazione", nascondendo il loro sfruttamento come lavoratore forzato.

Sconfitta della 6a Armata della Wehrmacht tedesca a Stalingrado nell'inverno 1942/ 1943

Dopo gli accordi tra Hitler e Mussolini dell'estate del 1944, non cambiò molto la situazione. La fame e il freddo e i maltrattamenti caratterizzavano sempre la vita degli IMI.

Le attività didattiche. Strumenti per imparare, capire e riflettere.

Quando si studia il fascismo italiano, il nazionalsocialismo e l'universo concentrazionario, gli insegnanti e gli allievi si confrontano con elementi di natura storica e morale. Si tratta di un apprendimento che necessita tempo e in cui è importante esprimere prospettive, sviluppare consapevolezza, dialogare sulle proprie esperienze ed estendere il proprio pensiero e le proprie opinioni.

La partecipazione attiva ad un progetto come quello in oggetto può essere una parte rilevante di questo apprendimento, soprattutto se essa è portata avanti con un'adeguata preparazione e conseguente follow-up.

Le presenti attività didattiche possono preparare le classi a capire l'importanza della mostra *Forced to work - Willing to Survive*, presentando sia l'ampia dimensione della storia del lavoro forzato che con/attraverso le biografie delle donne e degli uomini e anche di bambini la cui forza lavoro è stata sfruttata nei territori che all'epoca facevano parte del III Reich o erano stati annessi occupati.



Figura 3. Source: "Europe in April 1944," in *Germany and the Second World War*, edited by the Research Institute for Military History, Potsdam, Germany. Volume V, *Organization and Mobilization of the German Sphere of Power, Part 2, Wartime Administration, Economy, and Manpower Resources 1942-1944/45*, by Bernhard R. Kroener, Rolf-Dieter Müller, and Hans Umbreit. Clarendon Press: Oxford, 1998.

Il percorso geostorico

Le attività sulle biografie illustrano il contesto storico dell'era nazista, i diversi gruppi di categorie e il modo in cui esse hanno vissuto gli eventi nella macrostoria. I seguenti suggerimenti per aggiuntive riflessioni possono aiutare gli studenti a creare i noti history hook ovvero i collegamenti, e non parallelismi, tra il passato e il presente.

La linea del tempo/ infografica

Le singole biografie raggruppano molti eventi, luoghi e date molto utili alla ricostruzione di un ricco percorso geostorico. Dopo aver letto e ascoltato attentamente le storie, si dovrebbe sviluppare una linea del tempo attorno a una cronologia a parete multistrato in grado di incoraggiare il pensiero critico sulla relazione tra la politica nazista, la Seconda guerra mondiale, gli eventi storici e le esperienze individuali.



Figura 4.
Giovani al lavoro schiavo. Fonte: Film: *Senzadestino*, L. Koltai, 2006, tratto dal libro di Imre Kertész "Essere senza destino", Premio Nobel per la letteratura, 2002).



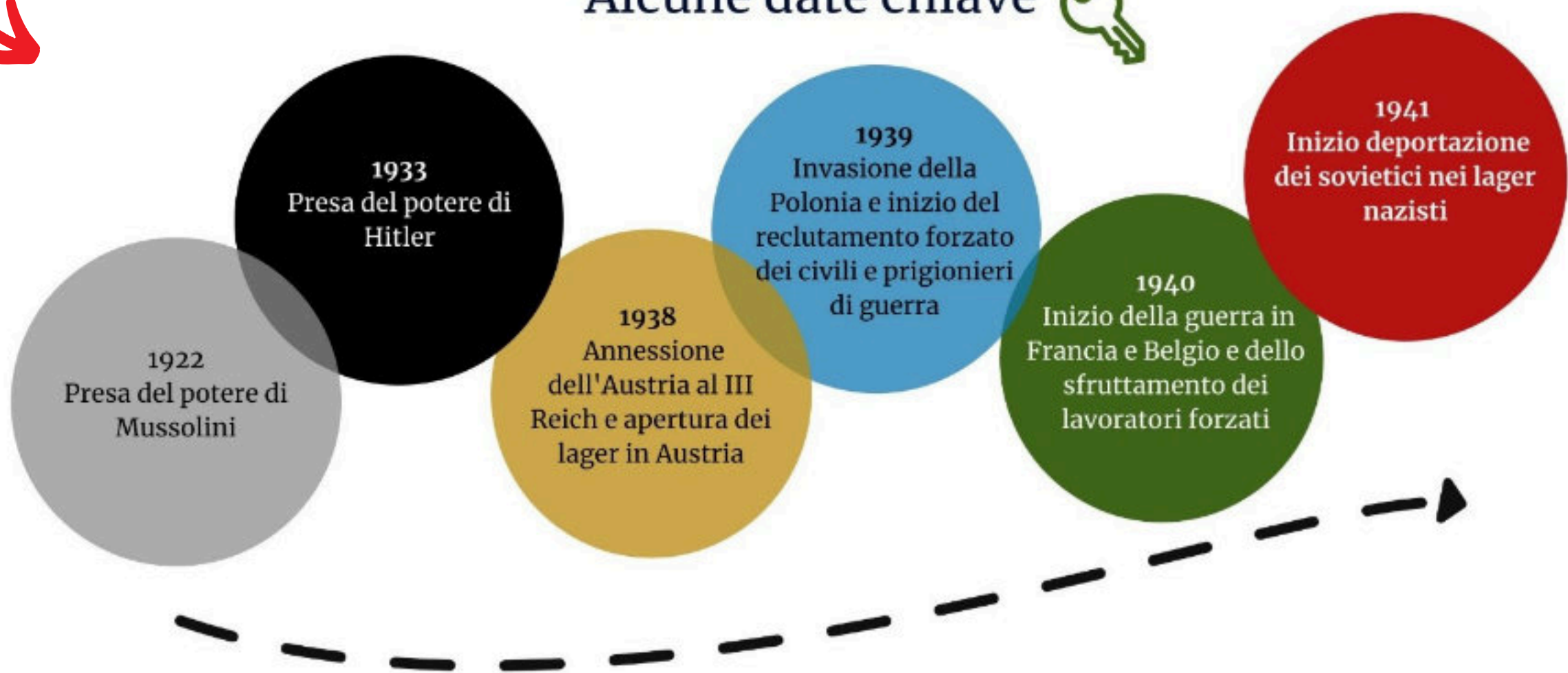
Figura 5.
6 giugno 1944, soldati statunitensi si apprestano a sbarcare a Omaha Beach (Normandia).
Fonte: Conseil Régional de Basse-Normandie/ National Archives USA - <http://www.archivesnormandie39-45.org/specificPhoto.php?ref=p012547>

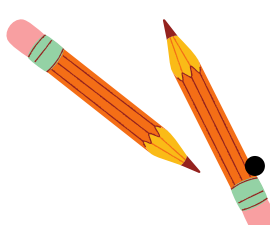
Figura 6
Campi di concentramento e lavoro schiavo di Ravensbrück femminile (A. Tiburzi, aprile 2023)



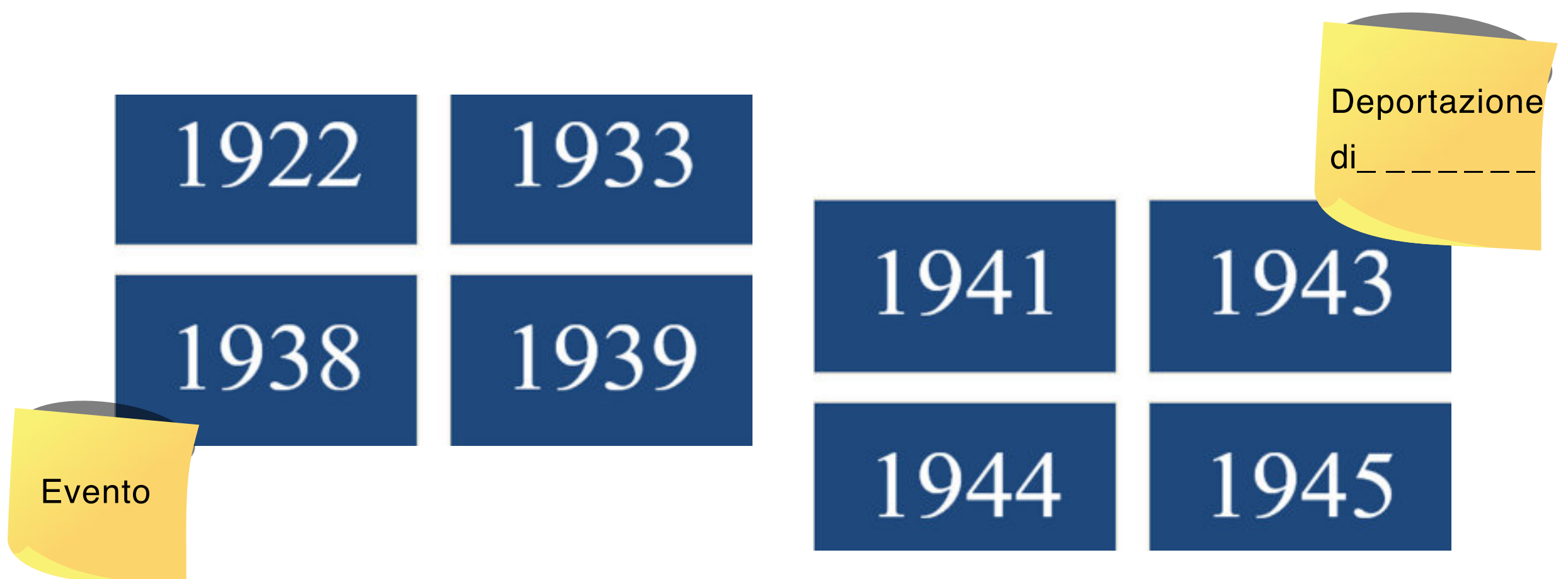
Suggerimento: Si consiglia di scattare alcune foto (no selfie) al campo durante la visita e poi condividerle con i compagni di scuola.

Alcune date chiave



-  Clicca [qui](#) per scaricare la linea del tempo in formato digitale e per poter aggiungere altre date. Le slide permettono di inserire molte pagine con le date e gli eventi.
- Si suggerisce anche di inserire anche le date relative alle storie e memorie personali dei deportati.
- Gli studenti dovrebbero incorporare gli eventi storici nel contesto con la finalità di trarne conclusioni.
- Modalità: Gli studenti stendono sul pavimento oppure li appendono al muro, i fogli con gli anni, quindi, aggiungono altri fogli o post it con gli eventi chiave corrispondenti a quegli anni. L'attività consente agli studenti di trarre inferenze tra il tempo e gli eventi storici.

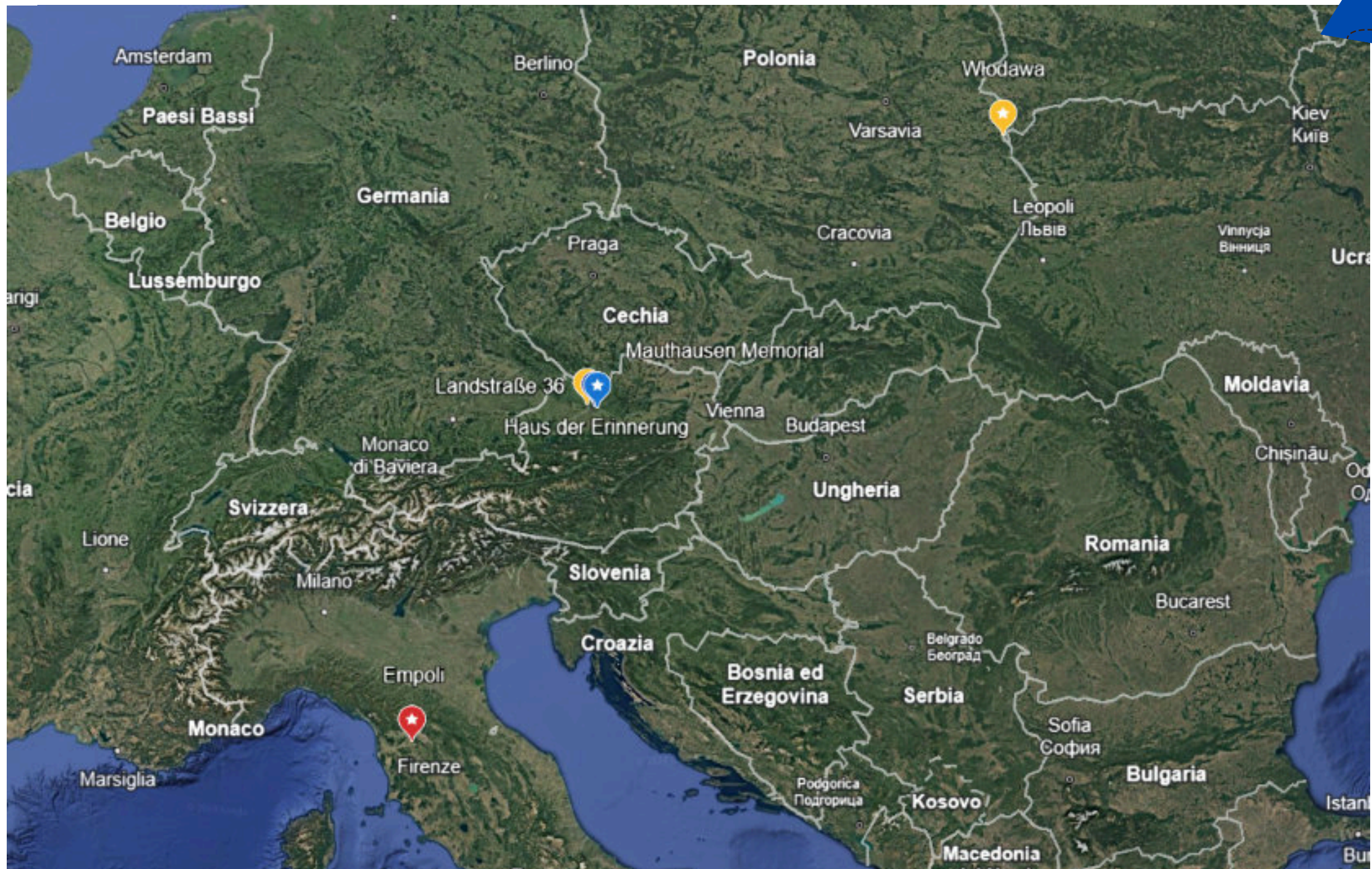
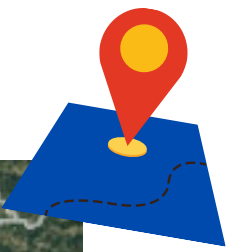
Scarica le tabelle cronologiche.



Nei luoghi della storia del lavoro forzato



- Qui di seguito ci sono i luoghi chiave del progetto “Forced to live. Willing to Survive”.



Attività didattica:

- Dopo aver visionato la presentazione su Google Earth, gli studenti dovrebbero riconoscere e saper aggiungere informazioni, foto, pensieri e questioni in ogni luogo presente nella mappa (digitale).
- Ecco il link: [Nei luoghi della storia.](#)

Risorse pronte

- [ArcGis StoryMap.](#) Nel percorso digitale “La storia del lavoro forzato. Insegnare e imparare” si possono trovare delle risorse utili alla ricostruzione generale della storia in oggetto.
- Essò può essere adattato e ricreato dalle classi per ricostruire la storia di una singola persona/ storia qualitativa e di una storia locale.

La storia del lavoro forzato. Insegnare e imparare

Percorso geostorico per la classe

Antonella Tiburzi



Elenco degli archivi sui luoghi di prigionia e sui deportati



Sulla homepage dell'Archivio federale tedesco è disponibile uno strumento di ricerca per tutti i campi del Reich tedesco e dei territori annessi e occupati, in cui vennero detenuti civili o prigionieri di guerra ai lavori forzati o internati nei campi di concentramento (in inglese)

- <https://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/haftstaetten/index.php?tab=3>



La Fondazione "Memoria, responsabilità e futuro" è stata fondata in Germania nel 2000 con un ampio consenso politico. Il suo scopo è quello di ricompensare le vittime per l'ingiustizia subita durante il regime nazista. Questa iniziativa rappresenta una svolta sia dal punto di vista legale che morale. Organizza numerose iniziative di formazione sulla storia del nazionalsocialismo

- <https://www.stiftung-evz.de/dati-aperti/>



La National Archive Records Administration (NARA), il famoso archivio del governo federale degli Stati Uniti che conserva i documenti storici più importanti. Il sito ha inoltre creato una ArcGis StoryMap sui più importanti campi di concentramento.

https://www.archives.gov/research/holocaust/concentration-camps?__ga=2.38895843.1543218822.1734605816-931897520.1733827773#otherCamps



Archivi Bad Arolsen – Centro internazionale sulla persecuzione nazista: il compito dell'International Tracing Service (ITS), fondato dagli Alleati nel 1948, era quello di chiarire i destini e ricercare le vittime assassinate dai nazionalsocialisti. Sono state raccolte informazioni su circa 17,5 milioni di persone perseguitate, costrette ai lavori forzati, profughe (Displaced Persons) o assassinate. La ricerca della persona avviene tramite i seguenti link:

- <https://arolsen-archives.org/suchen-erkunden/suche-online-archive/> (tedesco)
- <https://arolsen-archives.org/en/search-explore/search-online-archive/> (inglese)



Hall of Names (Yadvashem): il memoriale internazionale dell'Olocausto fornisce un database di tutte le vittime note dell'Olocausto

- <https://collections.yadvashem.org/en/names> (inglese),
- <https://collections.yadvashem.org/de/names> (tedesco)



La stanza dei nomi: il libro commemorativo digitale per gli assassinati nel campo di concentramento di Mauthausen e dei suoi sottocampi tra il 1938-1945 è disponibile tramite il seguente link.

- <https://raumdernamen.mauthausen-memorial.org/>. Il sito è in tedesco ma l'accesso è comprensibile.

Il glossario (parole, frasi, nomi e luoghi)

Conoscere un adeguato numero di termini precisi sia che riguardano la storia in generale sia la storia del lavoro forzato o la storia individuale delle persone presentate nella mostra, risulta essere molto importante per poter poi capire meglio qualsiasi testo in classe e fuori la classe. Si consiglia vivamente di conoscere il lessico, anche scritto in un'altra lingua, come il tedesco, e poi aggiungerci delle adeguate spiegazioni.

Sul sito web del nostro progetto abbiamo inserito un glossario con i termini più importanti riguardanti il lavoro forzato durante il nazionalsocialismo. Consideriamo questo glossario un work in progress e invitiamo insegnanti e studenti a contribuire.

→ [Link al glossario sulla home page di www.bewusstseinsregion.at](http://www.bewusstseinsregion.at)

Risorse da scaricare

E-book.

Antonella Tiburzi, *Insegnare la storia del lavoro Forzato. Dall'Italia al Terzo Reich*, Centro Studi EduShoah, 2023. Alle pp. 36-37 è possibile trovare un piccolo glossario con un audio per una breve spiegazione - [Download](#)



Presentazione

Antonella Tiburzi, *Chi erano le vittime del Nazionalsocialismo*, EuroClio, 2023 - [Download](#)



Educational Toolkit

AA.VV., *Who were the victims of National Socialism*, EuroClio 2023. (in inglese) [Download](#)



Il linguaggio della propaganda

Mentre esaminiamo la cronologia degli eventi che hanno portato alla II guerra mondiale, allo sfruttamento del lavoro e allo sterminio delle categorie perseguitate, diventa vitale comprendere il ruolo della propaganda nel perpetuare un crimine contro l'umanità di queste proporzioni. A tal fine, si consiglia di leggere attentamente i principi fondamentali della propaganda nazista e il ruolo che hanno svolto non solo nel genocidio degli ebrei, degli oppositori politici, dei rom, degli omosessuali e di altri indesiderabili, ma anche nel contribuire a trasformare la Germania in una Nazione aggressore che ha trovato nella popolazione tedesca e austriaca un ampio sostegno e poca resistenza. Qui di seguito, troviamo gli elementi chiave della propaganda nazista:



I più importanti elementi della Propaganda nazista

1. Superare. Per superare il Trattato di Versailles del 1919, che era percepito come umiliante.
- 2. Mostrare la debolezza della Repubblica parlamentare di Weimar.
- 3. Demonizzare. Per demonizzare l'internazionalismo dell'"ebraismo mondiale", che, secondo gli ideologi nazisti, si contrappone al nazionalismo patriottico tedesco.
- 4. Deificare. Deificare il Führer Adolf Hitler e dipingerlo come infallibile.
- 5. Disumanizzare. Disumanizzare gli oppositori politici e razzisti come nemici per giustificare la discriminazione, l'internamento o l'omicidio.
- 6. Massificare. Mostrare il movimento nazionalsocialista come un movimento di massa per creare consenso.



Figura 7

Opuscolo di propaganda nazionalsocialista:
Una lotta per la Germania, pubblicato
dall'Associazione generale delle associazioni
anticomuniste tedesche, 1933

La propaganda per il lavoro in Germania

- Attività in classe: gli insegnanti dovrebbero scegliere un poster di propaganda nazista e discutere con gli studenti su come il regime nazista o il Partito Nazionale Socialista hanno utilizzato immagini, contenuti e messaggi per raggiungere il loro obiettivo.
- Qui di seguito c'è un esempio sulla propaganda nazista in Italia sui "benefici" dell'arruolamento per il lavoro in Germania.

Arruolatevi! Si tratta di un termine militare che veniva usato anche in un contesto civile.

Il simbolo nazista dietro la coppia deve dimostrare la forza della richiesta!



La Germania vi proteggerà. Si tratta di un messaggio "rassicurante" per gli alleati fascisti.

Figura 8.

Manifesto per arruolare manodopera civile in Italia. Fonte: Archivio Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea, Fondo Roberto Caspoli.

Un lavoro sulle fotografie

Figura 9

Foto scattata dopo la Liberazione del campo di concentramento di Ebensee nel maggio 1945.

Fonte. 10: NARA, Fotografo Lt. Arnold E. Samuelson.



Questa foto scattata dai liberatori statunitensi a Ebensee, nell'Alta Austria, mostra i sopravvissuti del campo di concentramento di Ebensee nel maggio 1945.

Step 1

- Fornisci i dettagli
- Ricercate le loro storie
- Guarda i loro occhi
- Guarda le loro facce
- Guarda i loro vestiti
- Perché non indossano le scarpe?

La stessa foto ma colorata,
Tom Marshall
2020



Step 2

- Perché il fotografo ha colorato la foto?
- Che impressione ti fa la foto colorata rispetto a quella in bianco e nero?

Tom Marshall, <https://www.photografix.com/post/2020/01/27/the-horror-of-the-holocaust-in-colour>.

Domande per la classe

- Dopo avere analizzato attentamente i pannelli della mostra, gli studenti dovrebbero, da soli o in gruppi da 3/4, rispondere alle seguenti domande. Naturalmente gli insegnanti e gli studenti sono invitati a porne anche altre sempre in merito allo sfruttamento del lavoro forzato.

Domande	Risposte
1. Chi ha beneficiato del sistema del lavoro forzato?	
2. In che modo la diffusione dei campi di lavoro illustra la natura sistematica dell'amministrazione nazista e il suo trattamento dei lavoratori forzati?	
3. La popolazione tedesca e i popoli delle nazioni occupate erano a conoscenza dell'esistenza di questi campi?	
4. Quali responsabilità hanno gli altri paesi nella deportazione dei propri connazionali?	
5.	
6.	



Riflettere sul passato. Come condurre una discussione in classe

Le buone domande sono essenziali per una sana pedagogia e un insegnamento efficace. Questa pedagogia ci porta a incoraggiare l'apprendimento basato sulla ricerca. Il modo migliore per farlo è ispirare gli studenti a creare le proprie domande e guidare il proprio apprendimento. Ecco alcuni suggerimenti:

1. Garantire un ambiente di apprendimento. Seguire il metodo "Sicurezza dentro e fuori la classe". Quando studiamo gli orrori del nazismo, bisogna incoraggiare le domande e stimolare gli studenti a pensare in modo più profondo e critico.
2. Modellare le buone domande. Incorporare e sollecitare buone domande nelle lezioni. Se all'inizio non provengono dagli studenti, allora devono provenire dal docente. Le buone domande si basano sulle conoscenze pregresse, ampliano le prospettive e stimolano gli studenti a pensare in modo più profondo.
3. Porre domande chiarificatrici. Vogliamo che gli studenti facciano di più che ricordare e comprendere un concetto. Vogliamo che pensino in modo critico. Fornire dunque agli studenti la possibilità di intervenire, esprimere i loro pensieri e imparare insieme.
4. Abbracciare il silenzio. Il silenzio può essere scomodo, specialmente per i nostri studenti che sono costantemente inondati da media, rumori e distrazioni. Se vogliamo che gli studenti pensino in modo critico, dobbiamo però dare loro il tempo di farlo. Abbracciare il silenzio significa che i tuoi studenti stanno pensando ed è esattamente il motivo per cui hai posto una o più domande.



Prigionieri Rom provenienti dal Burgenland che dal 1939 dovettero lavorare nella costruzione di strade a Triebendorf /

Fonte: Collezione Erich Schreilechner

Per gli insegnanti:

Riprendono i punti appena menzionati riguardo allo svolgimento della lezione.
Può essere utile elencare i punti in una tabella e annotare brevemente le reazioni degli studenti dopo la lezione.

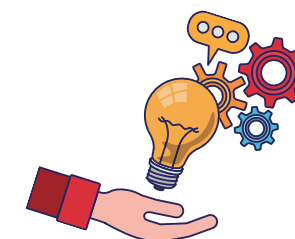
1.	Sicurezza dentro e fuori la classe	
2.	Modellare le buone domande	
3.	Porre domande chiarificatrici	
4.	Abbracciare il silenzio	

Considerazioni personali

1. Lasciare che gli studenti riflettano su ciò che hanno imparato anche in modo autonomo. Lasciare che scrivano i loro pensieri, emozioni, elementi di conoscenza e il loro pensiero critico.



Naturalmente possono essere aggiunte anche altre righe o pagine.



➤ Quali strumenti si possono creare ?

- Genially: presentazioni, esercizi, giochi per l'apprendimento (Gamification)
- Book Creator: 1o più libri per studente, 1o più libri per la classe, pubblicazione e (anche) vendita.
- ArcGisStoryMap: Percorso biografico, storia di un luogo, storia di un evento.
- Canva: poster didattici, presentazioni, loghi, album e documenti.

➤ Perché creare questi strumenti ?

- Per stimolare la creatività e apprendimento attivo
- Per il metodo "Learning by doing" ovvero apprendere realizzando
- Per ispirare altri studenti - classi- comunità in cui si vive
- Per condividere velocemente i propri progetti

➤ Per concludere

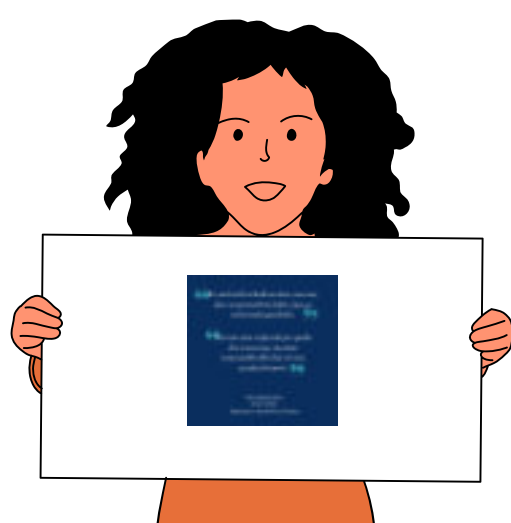
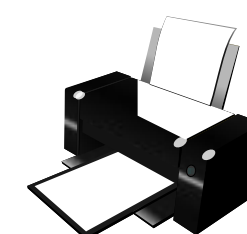
- Un suggerimento per gli studenti (e per tutti noi): leggiamo attentamente e riflettiamo sulla citazione di Max Mannheimer (1920-2016), sopravvissuto a diversi campi di concentramento. A seconda del clima della classe, tutti possono farlo individualmente o in plenaria.

The **MORE**
you **REFLECT**
the **MORE**
you **LEARN**



Cos'fare con il poster?

- Discussione in classe (ad esempio durante la visita alla mostra)
- Stampalo e appendilo al muro della tua classe.
- Mostralo a scuola
- Stampa il poster



Note e suggerimenti.

- La fase di ricerca, apprendimento e realizzazione di un progetto può avere dei momenti di dubbi, incertezze e difficoltà. Nello stesso tempo, tuttavia, ci saranno anche momenti di soddisfazione, creatività e ispirazione. Tutte queste sensazioni servono in ogni modo alla attuazione e concretizzazione del progetto finale.
- Si prega dunque di non esitare a contattare le persone qua sotto per ogni fase del progetto. Si cercherà di trovare una modalità adeguata alle esigenze.
- Intanto ... Buon lavoro !!!!



Per domande e questioni:

1. Antonella Tiburzi: atiburzi5@gmail.com /
antonella.tiburzi@edushoah.eu
2. Bewusstseinsregion Mauthausen – St. Georgen,
Gusen:sekretariat@bewusstseinsregion.at
3. Aned Empoli: empolianed@gmail.com



**Funded by
the European Union**

Förderhinweis und Haftungsausschluss (Disclaimer): „Von der Europäischen Union finanziert. Die geäußerten Ansichten und Meinungen entsprechen jedoch ausschließlich denen des Autors bzw. der Autoren und spiegeln nicht zwingend die der Europäischen Union oder der OeAD-GmbH wider. Weder die Europäische Union noch die OeAD-GmbH können dafür verantwortlich gemacht werden.“

Titelbild: Osteuropäische Zwangsarbeiterinnen in Linz / Lentia-Verlag Linz

